

LA REGGIA

giornale della Società per il Palazzo Ducale fondato da Luigi Pescasio

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: Poste Italiane S.p.A. – Sped. in Abb. Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Mantova
Reg. Trib. di MN n. 372 del 30.01.2001 – Distribuzione gratuita ai Soci – Contiene inserto
Direttore responsabile: **Franco Amadei**

Anno XXIV • N. 2 (92) – Giugno 2015

Grafica e stampa: **Publi Paolini s.r.l.**, via R. Zandonai 9, Mantova

Gianpiero Baldassari



Gentili Socie e gentili Soci,
i danni del terremoto non sono scomparsi.

Le scosse non si sentono più, ma le ferite provocate dal sisma sono in molte parti ancora ben visibili.

È vero che diversi interventi sono stati conclusi, ma molti restano in progetto e ci sarà da lavorare per ridare alla nostra gente la propria ricchezza e bellezza artistica.

E proprio per questo vorremmo attuare un nuovo progetto di restauro e di recupero relativo ad uno degli ambienti più danneggiati e prestigiosi del nostro grande Palazzo: una parte della Sala di Manto.



Siamo preoccupati per le difficoltà finanziarie, ma procediamo nella nostra sfida, con la certezza del vostro sostegno che in questi anni non ci è mai mancato. Ci auguriamo dunque di riuscire ad attuare l'obiettivo che ci siamo ambiziosamente prefissi con l'aiuto di una partecipazione diffusa e privata per un bene che è dell'Umanità (UNESCO).

Confidando nella fiducia che finora ci è stata data, ringraziamo anticipatamente tutti coloro che ci vorranno seguire.

Di seguito descriviamo dettagliatamente il progetto.

Progetto di conoscenza, restauro e monitoraggio delle superfici decorate della Sala di Manto in Corte Nuova di Palazzo Ducale

Comune di: Mantova

Immobile denominato: Palazzo Ducale – Sala di Manto

Premessa

Il sisma che ha colpito nel maggio 2012 il territorio delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Mantova, ha significativamente interessato il complesso architettonico di Palazzo Ducale, mettendo in evidenza una generale vulnerabilità delle strutture edilizie, degli apparati decorativi e degli ambienti che lo compongono.

In particolare l'indagine effettuata in tutti gli ambienti immediatamente dopo il sisma ha evidenziato come lo stato di danno si caratterizzasse in parte quale riattivazione di situazioni di pregressi dissesti locali, e in parte quale conseguenza di una vulnerabilità delle strutture originarie e delle successive trasformazioni edilizie.

Nel quartiere di Corte Nuova, la situazione non si discosta dalle considerazioni generali sullo stato di conservazione del complesso, privo di manutenzione costante ed adeguata negli ultimi decenni.

continua a pag. 5

Sul filo della memoria

Incontro con la famiglia Castiglioni

Franco Amadei e Daniela Ferrari

con il contributo di Barbara e Carlo Castiglioni

N

on sono tante le famiglie nobiliari, non solo mantovane, che possano contare tra i propri antenati una stella di prima grandezza paragonabile a Baldassar Castiglione. Così ho chiesto a Barbara Castiglioni, sua diretta discendente, di ripassare insieme, quasi sul filo della memoria, i fasti di un casato che in parte le appartiene. Ha accolto la richiesta con la cordialità che avevamo da ragazzi, ma mi ha chiesto di non raggiungerla a casa, a palazzo Bonacolsi in piazza Sordello, ma a Casatico, “perché quella è la casa degli avi”. Invero, fu solo a inizio Ottocento che un ramo dei Castiglioni acquistò palazzo Bonacolsi; prima, la loro dimora, oltre alla corte di Casatico, era situata dietro l'attuale teatro Sociale, in una casa ora distrutta. “Si perché – sottolinea puntualmente il cugino, architetto Carlo, amabile e competente guida durante la visita – un tempo ai nobili, soprattutto se uomini d'armi, non era consentito, se non per brevi periodi, di allontanarsi dalle vicinanze della residenza gonzghesca”.

Arrivo quindi in un primo pomeriggio di sole prima-



verile alle porte della corte fortificata di Casatico, che tuttavia, richiama al suo primo apparire non già il rumore metallico di armature ma l'accompagnatorio vociare dei contadini dediti al lavoro dei campi e alla raccolta ai loro frutti nella grande aia quadrata, ora arredata da un cieco pozzo spostato chi sa da dove. Un tempo, anche non lontano, si accedeva a questo borgo brulicante di famiglie e di bambini, attraverso un rettilineo e lunghissimo viale segnato da un duplice filare di platani, ora tagliati e bruciati perché assaliti qualche decennio or sono da una implacabile malattia. “Dalla casa, mi fa notare Barbara, si riusciva a controllare ogni arrivo, grazie a un foro appositamente fatto nel muro della sala posta di fronte al cancello, affrescata

con le immagini dei vari possedimenti terrieri della famiglia”. Quando cominciano a descrivere la casa, ai cugini si illuminano gli occhi presi dal ricordo di quello che per loro era il più bello e atteso periodo di vacanze. “Appena terminata la scuola, due giorni dopo, partivamo da Venezia – ricorda Carlo, appartenente a quel ramo di famiglia trasferitosi nella città lagunare per il prestigioso incarico assunto dal bisnonno di presidente della corte d'appello – per arrivare in campagna in compagnia delle cugine”. Tre fratelli aveva Carlo e tre sorelle aveva Barbara, per un invidiabile totale di otto bambini, cui si aggiungevano nei giochi i coetanei che vivevano in corte. Devono essere stati periodi particolarmente spensierati della loro giovinezza, visto che ancor

La Torre di Casa Castiglioni a Casatico

oggi tengono in un angolo del cuore la speranza di un giorno ritornare, pur in uno scenario molto diverso. A cambiare la vivibilità della corte, erano stati dapprima gli impoverimenti del lavoro contadino e da ultimo le razzie che durante l'inverno i ladri compivano nella casa.

Anche per porre fine a questo inarrestabile degrado, i discendenti hanno visto con favore l'ingresso nella proprietà del Comune di Marcaria, che intelligentemente ha dato avvio ad una prima azione di ripristino e di consolidamento dell'esistente. La costruzione della

continua a pag. 16

Stefano Patuzzi
Mantova, 1532: al rogo il falso messia ebraico Shlomo Molcho
pag. 2

GianCarlo Malacarne
Gli stemmi delle famiglie mantovane
pag. 7

Rodolfo Signorini
Fortuna della «Discesa al Limbo»
pag. 14